

# "Presenze" di Angelo Bordiga

*Al Calisto Café fino al 21 marzo*

**di Elsa Gipponi**



Guardando alla mostra di **Angelo Bordiga**, dal titolo "Presenze" lo spettatore non deve pensare all'iconografia classica legata a questo tema, ma ad una rilettura personale dell'autore esposta attraverso le proprie opere. Bordiga non è legato all'idea della "presenza" umana non nella sua valenza ultraterrena fatta da persone che possono essergli vicine anche dopo la morte, ma vuole mostrarci i protagonisti della sua

vita quotidiana, con i quali trascorrere del tempo, condividere i propri pensieri ed i propri bisogni. Sono quelle persone sempre presenti, che gli stanno vicino, lo sanno aiutare, lo sanno ascoltare, diventando così un punto di riferimento costante e fermo nella vita dell'artista. Caratteristica inconfondibile dei personaggi ritratti è la loro postura. Atteggiamenti e situazioni del quotidiano, ma in grado di identificare e distinguere ogni individuo rappresentato. Un'analisi che non si ferma solo all'aspetto esteriore ma che è soprattutto legata i loro pensieri, alle loro riflessioni, quasi fossero dei custodi dei suoi pensieri che, a volte, vigilano burberi, sulle situazioni che la vita gli pone dinanzi. Ogni soggetto possiede una singolare semplicità ed eleganza che si evince dalla cura dell'abbigliamento, dalle pieghe degli abiti, lasciando trasparire così la ricercatezza e la grazia che pone Bordiga nei riguardi dell'analisi dei personaggi. Dimostra, pure, attenzione per i piccoli gesti che li caratterizzano, quali la posizione della mano, la gamba accavallata, la testa reclinata o una ciocca di capelli, particolari sui quali è naturale far cadere l'attenzione durante la lettura delle opere. Nelle tele i singoli protagonisti, in alcuni casi, sembrano emergere dal fondo, quasi come sospesi nei loro pensieri, per essere nella loro leggerezza proiettati verso lo spettatore; altri sono seduti su una sedia, un divano o in piedi e sembrano aspettare il loro interlocutore. L'artista con il tratto elegante e sicuro è in grado di modulare e gestire la materia pittorica sulle opere dove la superficie è resa in maniera compatta e piena, dove i colori saturi e densi si accostano per creare richiami visivi di luce. Le lunghe pennellate distese e trasparenti sono aperte sulle opere come degli ampi respiri e terminano sul fondo della composizione con zone non finite, nelle quali si intravede la trama della tela. Un non finito che non denota incompiutezza ma è la matrice di una continua ricerca.